

→ **A Washington** si è aperto il vertice sulla sicurezza nucleare. Partecipano 47 Paesi

→ **Gli Usa cercano** il sì cinese a sanzioni economiche nei confronti di Teheran

Obama riceve i Grandi: uniti contro la bomba di Al Qaeda

Vertice sulla sicurezza atomica a Washington. Partecipano 47 Paesi. Assenti Iran e Corea del Nord. E alla vigilia Kiev annuncia: rinunciamo a usare uranio arricchito nel nostro programma nucleare.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

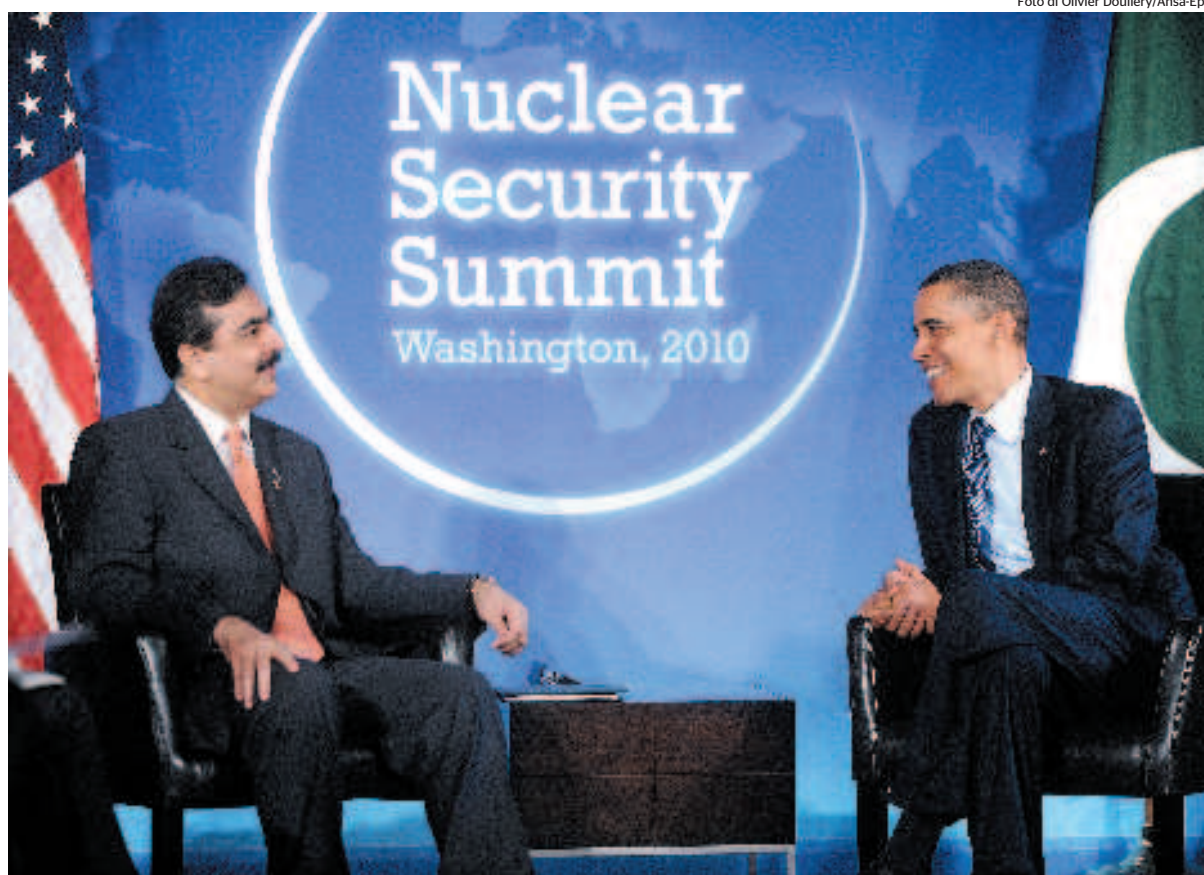
Prevenire l'ingresso di nuovi membri nel club delle potenze nucleari. Impedire che armi atomiche finiscano in mano ad organizzazioni terroriste. Sono i due obiettivi indicati da Barack Obama come tema centrale del vertice sulla sicurezza nucleare iniziato ieri a Washington. Vi partecipano 47 Paesi. Trentotto delegazioni sono guidate da capi di Stato o di governo. È la più numerosa partecipazione ad un summit internazionale ospitato dagli Stati Uniti nell'arco degli ultimi sessanta anni.

ASSENTE NETANYAHU

Cominciamo da chi non è stato invitato o non ha voluto venire. Spicca l'assenza di Iran e Corea del Nord, così come la sottorappresentazione israeliana. Il premier Netanyahu non si è mosso. Al suo posto partecipa un vice, Dan Meridor.

Lo scopo è evitare al numero uno di Gerusalemme di trovarsi in situazioni imbarazzanti, qualora Turchia ed Egitto chiedano ad Israele di aderire al Tnp, il Trattato di non proliferazione nucleare. Lo Stato ebraico non ha mai ufficialmente ammesso di possedere bombe atomiche, ma è generalmente sospettato di averne a disposizione forse duecento.

Pyeongyang non è grande frequentatrice di iniziative internazionali. L'assenza non sorprende. Diverso il caso di Teheran, che stavolta preferisce stare alla larga per non salire sul banco degli imputati come Paese che porta avanti un programma nucleare sospet-



Barack Obama con il primo ministro pachistano Syed Yousuf Raza Gilani

ELOGI RUSSI A BARACK

Il presidente russo Dmitri Medvedev ha detto che Barack Obama si distingue da tutti gli altri leader: «Lui riflette, riflette prima di parlare», ha Medvedev, intervistato dall'Abc.

La Repubblica islamica sostiene abbia finalità civili. La comunità internazionale è sempre più convinta che Ahmadinejad e soci perseguano un disegno militare. Per questo Usa, Francia, Germania, Gran Bretagna premono perché l'Onu vari nuove sanzioni contro l'Iran. La Russia, prima restia, se ne sta convincendo. Resiste, almeno sinora, nella sua posizione contraria, la Cina.

Proprio per questo gli Stati Uniti attribuiscono grande importanza all'arrivo del presidente Hu Jintao. Irrealistico attendersi che il numero uno di Pechino venga al vertice di Washington per annunciare di avere cambiato idea a 180 gradi sulla questione iraniana. Più probabilmente, queste sono le attese generali, indicherà una disponibilità a qualche pressione più decisa nei confronti del regime teocratico.

Alla vigilia della riunione, Obama ha affermato di attendersi «enormi progressi» verso l'obiettivo di bloccare il traffico di materiali fissili nel mondo. «Sappiamo che organizzazioni come Al Qaeda stanno tentando di procurarsi un'arma nucleare, un arma di distruzione che non avrebbero alcuna remora ad usare», ha aggiunto il capo della Casa Bianca.

Uno dei luoghi in cui teoricamente Bin Laden e colleghi avrebbero potuto trovare il materiale necessario era sino a ieri l'Ucraina, che dispone di grossi quantitativi di uranio arricchito accumulati quando faceva parte della disciolta Unione Sovietica.

LA RINUNCIA UCRAINA

Proprio ieri le autorità di Kiev hanno però dichiarato che intendono liberarsene quasi interamente già quest'anno, e comunque non oltre il 2012. Realizzeranno il loro programma nucleare civile con uranio poco arricchito, che non può essere usato per fini militari.

Il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs non ha nascosto la soddisfazione: «È qualcosa che gli Stati Uniti cercavano di far accadere da oltre dieci anni». ♦